

«E meno male che dicevano di volerli aiutare a casa loro»

Anche il sindacato, con il segretario della Cgil Franco Ianeselli, si unisce al coro di critiche rivolte a Maurizio Fugatti in seguito all'annuncio dei tagli alla cooperazione internazionale e dello smantellamento della legge provinciale. «Rendere la nostra rete di cooperazione più efficace e più trasparente? Saremmo d'accordo. Ma qui si tratta di altro. È un altro tassello di chi punta a "cambiare faccia" al Trentino. Chi governa dovrebbe provare ad "unire". Qui invece si vuole "dividere". È sempre un "noi contro loro". Noi trentini contro i neri. Se sono richiedenti asilo tagliamo i servizi di accoglienza e diciamo di "aiutarli a casa loro". E un secondo dopo, per far capire agli invasori quale è l'etica dei popoli "civili", tagliamo pure quegli aiuti. Noi "normali" contro i gay, le femministe e le "insegnanti del gender". E se protestano le facciamo subito menare dalla polizia. Noi "amici delle imprese" contro chi ostacola la crescita. E poco importa se poi nemmeno si ascoltano gli imprenditori innovativi, ma si coccola chi cerca protezioni e rendita». Ianeselli si rammarica per il consenso che queste misure riceve dalla parte di comunità «arrabbiata e impaurita» e per il «silenzio accomodante» di chi prova a ritagliarsi qualche spazio dinnanzi ai nuovi potenti. «Questa strategia - conclude - punta all'assuefazione dei molti. Strappo dopo strappo. Riuscendo a ridurre il Trentino ad una piccola provincia, chiusa e angusta, egoista e incattivita. Ma il Trentino che conosco è davvero un'altra cosa. E non andrà a finire così».

Si dissocia totalmente con la svolta leghista e dice di provare «vergogna e preoccupazione» per la sua politica in tema di cooperazione internazionale l'ex presidente della Provincia Ugo Rossi: «E ci dicevano "aiutiamoli a casa loro!" Ora si capisce cosa intendono: cercare consenso e basta. Null'altro interessa se non questo» scrive in una nota. «Lo so - aggiunge il consigliere del Patt - che non porta consenso di questi tempi ma non mi importa e penso che il compito di chi fa politica sia anche quello di far riflettere e di mantenere saldi quei valori in cui credono tanti trentini. Questa decisione rappresenta la massima espressione di una deriva culturale prima che politica». Rossi rivolge il suo pensiero alle persone che lavorano e si impegnano dentro le associazioni: «È come dire loro che finora hanno sprecato soldi pubblici.

Certo si può e si deve sempre fare meglio nell'indirizzare aiuti internazionali ma si tenga presente che il sostegno della Provincia serve non solo ad aiutare direttamente "a casa loro" chi ha bisogno, ma anche a sostenere il ruolo sociale svolto da associazioni che aiutando gli altri contribuiscono alla coesione sociale e alla diffusione di valori positivi».

Anche Futura interviene con un'interrogazione presentata da Paolo Ghezzi e Lucia Coppola in cui chiedono a Fugatti che fine faranno i progetti in avanzato stato di approvazione bloccati dalla giunta provinciale già nel dicembre scorso. Futura teme che si possa scatenare una lotta fratricida tra piccole associazioni per contendersi le risorse messe a disposizione dai privati, a discapito dei soggetti più piccoli con minore capacità di raccolta. Ghezzi e Coppola accusano Fugatti di accanimento nei confronti della cooperazione internazionale ricordando il recente inserimento del servizio attività internazionali nella lista delle strutture esposte a maggior rischio di corruzione. Chiedono inoltre provocatoriamente se ritenga che queste scelte possano rendere più ricchi i trentini e siano coerenti con la linea politica leghista di aiutare le persone straniere «a casa loro». F.G.